



Adorazione vocazionale di Famiglia Paolina - GENNAIO 2026

LA SANTITÀ, UN CAMMINO DI INCONTRO IN CRISTO MAESTRO E PASTORE

“La sete che apre all’incontro”

1 ASCOLTARE LA SETE

Introduzione

In questo mese in cui la Chiesa celebra la **Giornata mondiale della pace**, la **Settimana di preghiera per l'Unità dei Cristiani** e la **Domenica della Parola**, ci ricorda che la pace non è un'idea lontana, ma un dono che nasce nell'intimo di chi si apre a Dio e agli altri. La pace di Cristo non è un ideale astratto: è una presenza viva, capace di trasformare i cuori e le relazioni. È una pace che abbraccia il desiderio più profondo dell'uomo: la sete di Dio e di comunione vera con gli altri. La pace, come il Vangelo, nasce da un incontro, non da una logica di potere o di forza. Ci apre alla scoperta autentica della nostra vocazione, in Cristo Gesù.

CANTO

ESPOSIZIONE DELL'EUCARISTIA

MOMENTO DI SILENZIO

*Riconosciamo la nostra sete:
di pace, di verità, di unità nella Chiesa e nella società.*

Invocazione (tutti):

Signore, tu conosci la nostra sete.
Apri il nostro cuore alla tua pace,
perché non chiudiamo gli occhi, né il cuore, alla tua presenza.



2 RINNOVARE L'INCONTRO CON IL MAESTRO E PASTORE

Ascoltiamo la Parola di Dio (Gv 4,7-15)

Una donna samaritana giunse ad attingere acqua. Gesù le disse: «Dammi da bere». I suoi discepoli erano andati in città a fare provvista di cibi. Allora la donna samaritana gli disse: «Come mai tu, che sei Giudeo, chiedi da bere a me, che sono samaritana?». Gli rispose Gesù: «Se tu conoscessi il dono di Dio e chi è colui che ti dice: “Dammi da bere!”, tu avresti chiesto a lui ed egli ti avrebbe dato acqua viva». Gesù replicò: «Chiunque beve di quest'acqua avrà di nuovo sete; ma chi berrà dell'acqua che io gli darò, non avrà più sete in eterno; anzi, l'acqua che io gli darà diventerà in lui sorgente d'acqua che zampilla per la vita eterna». Gli disse la donna: «Signore, dammi quest'acqua, perché io non abbia più sete e non continui a venire qui ad attingere».

Riflessione

La donna incontra Gesù perché ha sete; la sua sete la porta a fare una domanda coraggiosa: *“Dammi quest'acqua”*. Anche noi siamo invitati a riconoscere la sete che abita in noi: non una sete qualsiasi, ma *la sete di Dio* che ci porta ad ascoltare la sua Parola, a incontrarlo nell'Eucaristia, a cercarlo nel volto di fratelli e sorelle, soprattutto di chi cerca la pace. In questo contesto, il **Messaggio per la Giornata della Pace di papa Leone XIV** ci ricorda che la pace non è utopia: è una presenza che si lascia accogliere, custodire e coltivare, *una pace disarmata e disarmante* che nasce dallo Spirito del Risorto e si diffonde nella fraternità concreta. Non è pace basata su potere o deterrenza, ma sul cuore riconciliato e disponibile all'incontro vero con l'altro.

MOMENTO DI SILENZIO E PREGHIERA PERSONALE

Testimonianze vocazionali

*Ricordiamo con gratitudine l'arrivo dei primi Paolini e delle prime Paoline a Roma nel gennaio 1926; ricordiamo il beato **Timoteo Giaccardo**, che fece della consegna alla volontà di Dio e alla Parola di Dio il fondamento della sua dedizione, e il beato **Alfredo Ildefonso Schuster**, che accolse quella piccola comunità come segno di speranza e missione nella Chiesa. Offriamo una sintesi biografica dei due beati utile alla riflessione personale:*

Il **Beato Timoteo Giaccardo (1896–1948)** fu una figura decisiva agli inizi della Famiglia Paolina. Sacerdote di profonda interiorità e di grande equilibrio umano, visse la sua vocazione come **offerta silenziosa e totale al progetto di Dio**, in profonda comunione con don Giacomo Alberione, di cui fu collaboratore fidato e interprete sensibile del carisma. Accanto alla vita spirituale intensa, don Timoteo svolse anche un importante **servizio pubblicistico**: comprese fin dagli inizi che l'annuncio del Vangelo passava attraverso predicazione scritta, una comunicazione capace di formare le coscienze e di servire la verità. Il suo lavoro nella stampa paolina non fu mai riducibile a tecnica o organizzazione, ma fu sempre vissuto come **apostolato e ministero ecclesiale**.

Negli ultimi anni della sua vita, segnati dalla malattia, don Giaccardo maturò una **profonda offerta di sé**, accolta come partecipazione al mistero pasquale di Cristo. In particolare, egli offrì consapevolmente la propria sofferenza per l'**approvazione ecclesiale delle Pie Discepole del Divin Maestro**, sentendo come propria la responsabilità di accompagnare la crescita dell'intera Famiglia Paolina. La sua santità risplende così come **fedeltà quotidiana, sacrificio nascosto e amore totale alla Chiesa**.

Monaco benedettino, uomo di profonda preghiera e fine discernimento, il **Beato Ildefonso Alfredo Schuster (1880–1954)** fu anzitutto **abate di San Paolo fuori le mura a Roma**. In questa veste, nel gennaio 1926 accolse con sguardo paterno e profetico i primi Paolini e le prime Paoline giunti nella Capitale. Riconobbe in quella piccola comunità povera di mezzi ma ricca di fede una **“Betlemme”**, un inizio umile ma carico di promessa per la Chiesa, e la sostenne con vicinanza, stima e benedizione.

Successivamente, come **arcivescovo di Milano**, Schuster esercitò un ministero pastorale di grande spessore spirituale e umano, soprattutto negli anni drammatici della Seconda guerra mondiale. Fu vicino alla popolazione provata dai bombardamenti, alle famiglie colpite dalla fame e dalla paura, ai giovani e ai lavoratori, diventando **punto di riferimento morale e voce di coscienza** in un tempo segnato da violenza e divisioni.

La sua azione pastorale, sempre radicata nella liturgia e nella carità, fu orientata alla **riconciliazione, alla pace e alla dignità della persona**. La sua santità si manifesta nella capacità di unire contemplazione e responsabilità storica, e nel saper **riconoscere, custodire e sostenere l'opera di Dio** anche nei passaggi più bui della storia.



FIORIRE NELLA VITA QUOTIDIANA

Domande per una risposta vocazionale

- Che cosa sono chiamato a offrire oggi, perché altri possano crescere nella fede e nella vocazione?
- Sono una presenza che genera pace e comunione nelle relazioni che vivo?
- Dove, nel mio quotidiano, Cristo Maestro e Pastore mi sta chiedendo di seguirlo di più?

Invocazione:

Beato Timoteo Giaccardo, guida fiduciosa nell'ascolto della Parola,
prega per noi.

Beato Idelfonso Schuster, maestro di pace e di comunione,
prega per noi.

Trasformare l'incontro in stile di vita e missione

Guida: L'incontro con Cristo Maestro e Pastore non resta un momento isolato: ci trasforma, ci spinge ad agire con i criteri del suo Vangelo. La pace di Cristo esige che la nostra vita cominci a riflettere la sua logica di perdono, di dialogo, di gratuità, di vicinanza. Come la pace non è un'idea lontana ma un cammino, così la nostra santità non è un ideale astratto ma uno stile di vita quotidiano.

Preghiera di conclusione

Gesù Maestro e Pastore,
ti ringraziamo per questo tempo trascorso con Te.
Davanti alla tua presenza riconosciamo la nostra sete
e affidiamo a Te la nostra vita.
Tu sei l'acqua viva che dona pace e speranza.
Accompagnaci nel quotidiano,
rendici fedeli nelle piccole cose
e disponibili al servizio del Vangelo.
Fa' che, nutriti dall'Eucaristia,
diventiamo segni di unità e di comunione,
testimoni della tua luce nel mondo.
A Te la nostra fiducia e il nostro sì,
oggi e sempre.
Amen.